

BILANCIO E PROGETTI DEL SINDACO. Il tradizionale scambio di auguri con gli operatori dei media

Paroli: servizi sociali, largo ai privati

Il sindaco Paroli guarda al futuro e punta su cultura («Non vendo il Mercato dei grani ma lo inserisco nel circuito culturale di Santa Giulia») e riforma i servizi sociali («presto un tavolo sulla sussidiarietà: più spazio ai privati»). Ma all'incontro di fine anno con la stampa parla anche di sede unica e Torri di S. Polo. ● PAG 8



Il sindaco di Brescia, Adriano Paroli, nel corso dell'incontro di fine anno con i rappresentanti della stampa e delle emittenti radio-tv

LA CONFERENZA DI FINE ANNO. Il bilancio del 2012 e i progetti

Paroli: «Rilancio la cultura e cambio i servizi sociali»

«Mercato dei grani nel circuito culturale della città e più privati e sussidiarietà nei servizi alla persona»

Eugenio Barboglio

Si capisce che il sindaco promuova in toto il suo operato nei cinque anni passati in Loggia. Lo si capisce perchè siamo in campagna elettorale ormai da settimane e il bilancio di fine 2012 è anche un bilancio del quinquennio da spendere in termini di promozione di se stesso e della propria Giunta in chiave urne. Si capisce anche che faccia progetti sul futuro, sempre per il fatto che ci troviamo in vista del rinnovo del governo della città e Paroli ha un programma elettorale da proporre, e in più è convinto di rinvincere, quindi di avere

la possibilità di realizzare quanto proposto.

LE GRANDI OPERE tipo il parco dello sport o la sede unica, messe nel programma 2008 le ha definite i «sogni» che una città e un sindaco «è giusto abbiano». E ammesso: «so che ci sono progetti aperti, ma non sono uno che lavora per tagliare nastri». Il modello è ancora Pietro Padula che inaugurerà nulla o quasi ma gettò le basi per la Brescia di oggi, dice. E se ci sono progetti aperti è anche perchè in questi ultimi tre anni «è cambiato tutto: se prima

il Comune disponeva di 20 milioni di avanzo da spendere, la successiva progressione è stata: zero euro nel 2010, meno 25 milioni nel 2011 e meno 45 milioni nel 2012». In questa situazione «è stato già un miracolo garantire l'equilibrio di bilancio, il patto si stabilirà, i mi-



gliori servizi sociali e le migliori scuole d'Italia. Tutti i temi che secondo l'opposizione dovevano essere la nostra priorità, ma che non si è accorta che lo sono state veramente».

Il prossimo programma eredita i sogni e aggiunge progetti a breve-medio termine. Un paio su tutti: implementare la vocazione culturale della città con una serie di iniziative e introdurre dosi massicce di sussidiarietà nel settore dei servizi sociali, dando più spazio ai privati.

I dati di affluenza a Santa Giulia, con gli ingressi passati dai 28 mila del 2008 agli oltre 50 mila del 2012, i successi della nuova gestione del Teatro Grande e la riconoscibilità della Leonessa come città culturale esortano a spingere sul pedale della cultura. «Il Mercato dei grani di piazzale Arnaldo non ho alcuna intenzione di venderlo» dice. E riprendendo l'indicazione che circa la destinazione dell'edificio aveva dato la Sovrintendenza, precisa che «come il vecchio Tribunale deve diventare polo di un quadrilatero culturale che ha in Santa Giulia e nella Pinacoteca gli altri estremi».

Ma non solo: rispolvera la vecchia idea di galleria d'arte moderna e contemporanea. «La mostra d'arte contemporanea che sarà ospitata l'anno prossimo in Santa Giulia deve avere continuità e permanenza in una sezione dello stesso museo della città oppure in un'altra sede». Idee che sia per il Mercato dei grani sia per la galleria dovranno precisarsi, forse facendo coincidere contenitore e contenuto?

Cultura centrale dunque in un Paroli bis, nel tentativo di dimenticare la vicenda dei biglietti della grandi mostre presumibilmente "gonfiati" da Brunello e gli strascichi in Giunta con il dimezzamento delle deleghe all'assessore Arcari. Centralità da garantire anche attraverso iniziative legate e non a Expo 2015: una mostra sui Longobardi e un'altra dedicata ai Celti abbinata a quella in programma a Roma su Augusto.

POI IL CAPITOLO della riforma dei servizi sociali. L'impossibilità di computare oneri di urbanizzazione e dividendi alla voce entrate correnti sono ostacoli che gli enti locali co-

me il comune di Brescia si troveranno sulla strada dei prossimi bilanci. E che potrebbero obbligare a tagli sulla spesa sociale, che fino ad ora sono stati contenuti, spiega Paroli. E questo a fronte di un bisogno crescente, di risorse più scarse, di disabilità in aumento. «È per questo che si impone una revisione dei servizi sociali che invocano un ruolo più massiccio dei privati». La parola magica tanto cara ad un uomo di formazione ciellina come il sindaco è sussidiarietà: «Istruirò e convocherò un tavolo già nei primi mesi del nuovo anno - spiega - aperto a tutti i soggetti del privato sociale. Il modo di erogare i servizi deve essere ribaltato. Se fino ad ora il pubblico faceva tutto e dove non arrivava subentrava il privato, dovrà essere l'inverso: i privati fanno e dove non possono interviene il Comune».

A due anni dal primo accenno alla necessità di un Patto sociale, Paroli torna - su sollecitazione dei giornalisti - sul rapporto cittadini italiani e stranieri. Ribadendo che c'è bisogno di un riequilibrio tra i pri-

mi e i secondi nell'assegnazione delle case popolari (Erp) per non penalizzare gli anziani «che hanno costruito questa città». E sciolto l'alleato Lega dalla paternità del Bonus Bebé: «L'ho voluto io».

Rispolvera la galleria d'arte contemporanea «Pensiamo anche ad una porzione di Santa Giulia»

Il patto sociale: «Più equilibrio tra italiani e stranieri nelle case in Erp» Il bonus bebè? «L'ho voluto io»



Il sindaco Adriano Paroli ha incontrato ieri la stampa in sala giunta per i tradizionali auguri di fine anno SERVIZIO FOTOLIVE

